

I TIROCINANTI ALL'INTERNO DELL'UFFICIO GIUDIZIARIO

esperienze e prospettive

Stefania Infantino e Giorgio Grossi

1. INIZIO DELLA DISCUSSIONE SUGLI STAGE:

Dove ci siamo lasciati alla IX Assemblea Nazionale degli Osservatori sulla Giustizia Civile di Rimini? partiamo da quelle conclusioni, ovvero: il giudice non è più una figura "isolata", assistita dal solo personale di cancelleria, ma è affiancato da un vero e proprio staff embrionale (il c.d. ufficio del processo, oggetto di alcune sperimentazioni), di cui fa parte anche il tirocinante ex art. 73 d.l. 69/2013.

2. QUALI NOVITA' NORMATIVE IN MATERIA?

L'art. 50 del D.M 90/2014 ha introdotto formalmente con l'art. 16 *octies* del d.l. 179/2012 strutture organizzative denominate "Ufficio per il Processo", prevedendo che vi facciano parte oltre al personale di cancelleria e ai giudici onorari anche coloro che svolgono il tirocinio formativo ex art. 73 o la formazione professionale ex art. 37 d.l.98/2011.

Dopo la modifica dell'art. 73 del d.l. 69/2013 (avvenuta in sede di conversione in legge con legge 98/2013) che ha introdotto la possibilità per i tirocinanti che abbiano concluso positivamente i 18 mesi di tirocinio, di accedere direttamente al concorso in magistratura, c'è stata una grande adesione allo stage da parte di giovani e meritevoli laureati in giurisprudenza.

Bisogna tener presente che negli uffici giudiziari, oltre al gran numero di tirocinanti ex art. 73 d.l. 69/2013 (cd tirocinanti "del fare"), ci sono tanti altri "tipi" di tirocinanti ex art. 37 dl 98/2011 (tirocinanti provenienti dalle scuole di specializzazione, dagli ordini professionali e dall'università).

Focus: quali le analogie e differenze tra i vari tirocinanti? Si pongono problemi di compatibilità?

3. STAGE: PERCORSO "ANFIBIO"

Le maggiori criticità sullo stage derivano dal fatto che quest'ultimo è un percorso "anfibo", ovvero a metà tra formazione (personale) ed assistenza (al giudice e all'ufficio).

Focus: Lo stage è finalizzato ad ottenere un titolo per accedere al concorso in magistratura o per rendere più efficiente l'ufficio del giudice?

C'è la necessità di un sano equilibrio. Necessità di garantire un margine di "libertà" allo stagista per consentirgli lo studio individuale, ma al contempo necessità di monitorare l'attività effettiva dello stagista (in termini di permanenza in ufficio e di attività espletata attraverso l'utilizzo di un mansionario/libretto da parte dello stagista).

Occorre quindi guardare a punti di forza e criticità dello stage, dal punto di vista tanto del tirocinante quanto del giudice affidatario.

A) LO STAGE NELLA PROSPETTIVA DEL TIROCINANTE

4. CRITICITA' DELLO STAGE

- Mancanza di una copertura assicurativa;
- Mancanza di un rimborso (vedi decreto interministeriale del 22.5.15 di attuazione dell'art. 73 co. 8 *bis* e 8 *ter* del d.l. 69/2013);
- Incertezza nel riconoscimento del periodo di stage ai fini della pratica legale (vedi parere 65/2014 del Consiglio Nazionale Forense);
- Disomogeneità nell'utilizzo degli stagisti (in termini di impiego giornaliero e di attività delegate);
- E' una formazione rimessa, per lo più, ai singoli magistrati affidatari;
- Scarsa formazione proveniente dalle strutture decentrate;
- Tempo limitato da dedicare allo studio, indispensabile ai fini del concorso;
- Formazione molto "specializzata" - a seconda della sezione di appartenenza del tirocinante - e disomogenea, essendo rimessa all'iniziativa del singolo giudice affidatario;

5. PUNTI DI FORZA

Si tratta di una formazione spendibile ai fini del concorso?

è evidente che lo stage, da solo, non basta a prepararsi al concorso, ma ciò non toglie che sia un percorso altamente formativo. In particolare, il tirocinio dà l'opportunità di apprendere un metodo di analisi ed esposizione logico-giuridica che è proprio del giudice.

Che formazione abbiamo avuto?

Si tratta di una formazione "sul campo" che, specialmente dopo un periodo iniziale, tende a progredire fino a renderci effettivamente preparati nel settore in cui abbiamo svolto lo stage. Si arriva, ad esempio, a redigere sentenze quasi prive di errori (per lo meno grossolani). E' una formazione spendibile, ad esempio per fare il got in quel settore.

Quali competenze abbiamo acquisito?

- competenza tecnica nel settore in cui abbiamo svolto lo stage. Si deve ricordare che noi vanteremo un titolo preferenziale per la nomina a got.
- competenze funzionali all'ufficio: utilizzo di strumenti informatici come *Consolle* e *Sicid*. In questo modo si agevola il lavoro del giudice, ma anche quello delle cancellerie (controllo del ruolo d'udienza, degli atti di parte...). Si deve ricordare che noi vanteremo un titolo preferenziale (a parità di merito) in eventuali futuri concorsi pubblici.
- competenze "trasversali": si tratta, con tutti i limiti del caso, di una vera e propria esperienza lavorativa in un ufficio. (Abbiamo maturato: un senso di responsabilità, capacità di collaborare con gli altri, capacità di lavorare per obiettivi e secondo priorità...).

Come possiamo spendere le competenze acquisite?

- per rivestire la funzione di got;
- per svolgere la professione di avvocato;
- per partecipare al concorso in magistratura.

B) LO STAGE NELLA PROSPETTIVA DEL GIUDICE AFFIDATARIO

5bis) CRITICITA' DELLO STAGE

- sovrapposizione tra varie figure di tirocinanti (art. 37 e art. 73), difficilmente coordinabili tra loro;
- necessità di investire tempo nella formazione del tirocinante;
- permanenza limitata del tirocinante in ufficio, sia da un punto di vista "orizzontale" (cfr. tirocinio part-time, solo mattina o solo alcuni giorni), sia da un punto di vista "verticale" (il tirocinio ha durata complessiva di 18 mesi).

5ter) PUNTI DI FORZA DELLO STAGE

- ausilio nelle attività materiali (verbalizzazione in udienza, organizzazione del fascicolo della causa, assistenza consolle magistrati) e intellettuali (redazione scheda processo, redazione bozze di provvedimento, sentenze comprese);
- intermediazione qualificata con la cancelleria, alla quale il tirocinante ben può riferire gli adempimenti da svolgere in relazione a determinati provvedimenti o fasi processuali;
- intermediazione con l'avvocatura, posto che il tirocinante in molti casi ha svolto/svolge la pratica forense ed è quindi in grado di portare all'attenzione del giudice questioni d'interesse dell'avvocatura, così come, dall'altra parte, nello svolgimento della pratica /della professione forense il tirocinante può applicare le "good practices" apprese nel corso del tirocinio e, in generale, il metodo logico-giuridico proprio del giudice;
- intermediazione con gli altri giudici di sezione, potendo il tirocinante dedicarsi alla massimazione dei provvedimenti di sezione, alla ricerca giurisprudenziale e dottrinale, in modo da facilitare l'elaborazione di orientamenti giurisprudenziali comuni

6. QUALI PROSPETTIVE PER LO STAGISTA E IL MAGISTRATO AFFIDATARIO? VERSO UN TIROCINIO SEMPRE PIU' "FORMATIVO" E UN'ASSISTENZA STABILE AL GIUDICE

Il contributo che può dare lo stagista all'Ufficio del Processo, per quanto di gran valore, è comunque limitato ai 18 mesi e ad una formazione necessariamente graduale.

Focus: Come si fa a rendere efficiente un ufficio con persone "volatili" come gli stagisti (che hanno esigenze formative e che non sono pagati), con i got e con del personale amministrativo sulla soglia dell'età pensionabile e sotto organico (ultimo concorso negli anni '90)?

Focus: Perché anche il Ministero della Giustizia permette il precariato e forme di lavoro "a costo zero"?

In un momento di crisi occupazionale come quello che stiamo vivendo noi giovani (in particolare laureati in giurisprudenza), in cui vi è anche una crisi delle professioni legali (avvocati e notai) e in cui l'accesso alla magistratura è un vero e proprio "terno al lotto", non sarebbe opportuno richiedere l'introduzione di una nuova figura professionale quale quella dell'assistente, che potrebbe essere rivestita dagli stagisti a seguito dei 18 mesi?

7. CONCLUSIONI

In definitiva, le criticità evidenziate da entrambi i punti di vista (tirocinante/magistrato) potrebbero essere risolte:

- da una parte, rendendo il tirocinio un'esperienza sempre più formativa, con convegni, incontri e corsi appositamente organizzati e dedicati alla formazione dei tirocinanti, così da rendere il tirocinio una vera e propria alternativa alle scuole di specializzazione;
- dall'altra, offrendo al tirocinante la possibilità di prolungare la propria esperienza anche oltre la conclusione dello stage, quale assistente stabile e retribuzione, così da offrire al magistrato un ufficio del processo stabile e qualificato;

La tendenziale futura coesistenza tra le due figure (tirocinante e assistente stabile) permetterebbe così sia tempi di adeguata formazione per il tirocinante sia continuità nella collaborazione con il giudice, stabilmente affiancato dal proprio assistente.